

il coworking (condivisione di spazi di lavoro), ma soprattutto un cambio di cultura

Partito come una scommessa il gruppo giovani cresce e propone

Sono partiti in 4 con il “cambiamento”, ma ora che il “vento” sta spirando a favore del cambiamento si stanno ritrovando in una ventina, e fra un po’ il luogo di riunione starà loro stretto.

Parliamo del “Gruppo giovani - Cambiamento”, che ha in William Casadei il portavoce, il quale è partito come una scommessa e si sta rivelando un luogo dove i giovani possono confrontarsi, fa conoscere le loro necessità e trovare chi li ascolta.

Ma scendiamo nel concreto. I giovani di “cambiamento” sono partiti con un semplice obiettivo: avere dalla pubblica amministrazione aiuto e supporto per farli entrare nel mondo del lavoro. In pratica si chiede che l’ente locale investa sulle loro idee e professionalità concedendo un luogo dal quale (solo per i primi 2 anni) partire con la propria attività. Insomma, il Comune mette uno spazio e copre le spese locazione e utenza, e così il giovane può rischiare senza affanno. Dopo due anni l’aiuto pubblico finisce e a da quel momento si deve essere in grado di “volare da soli”.



All’inizio erano in 4 Ora sono una ventina

Altro cambio culturale che i giovani chiedono alla prossima amministrazione è che si investa sulle loro specializzazioni e competenze. Perciò sperano che, pur non sottraendo nessun aiuto all’esistente, si trovino risorse per far crescere “il futuro” di Riccione, con il progetto “coworking” (ovvero la condivisione di uno stesso ambiente di lavoro, pur avendo la propria autonomia). Il loro obiettivo, che non ha colore politico per chi ne fa parte (anche se, chiaramente, si comprende come

siano di supporto al candidato del Pd Fabio Ubaldi, un giovane come loro anche se ormai “fuori target” sia per età e anche perché la sua attività è avviata da tempo), è semplicemente quello di non far pesare le spese per inizio attività su chi vuol intraprendere.

Però non ci sono solo spazi da dividere o aiuti per le spese da sostenere, bensì si chiede anche un “investimento e cambio di cultura” per quanto riguarda le professionalità legate ai giovani. Alcuni dei settori dove i “giovani cambiamento” puntano sono legati al turismo (coniugato in tutte le sue sfumature, dalla ricezione alberghiera alla ristorazione, dall’accoglienza al mondo della notte), tecnologia e informatica, due settori in evoluzione che permettono sia di supportare il turismo, che promuoverlo in target diversi.

Insomma, chi vuol restare in città usando l’arma della gioventù per avviare un’attività, forse è bene che contatti questo gruppo (facebook: riccione cambiamento) affinché in tanti si faccia sentire una voce diversa ai candidati sindaci. **(epi)**